



L'EDITORIALE

UNA RAGIONE ULTERIORE

di *Ciro Spagnulo*

Puntuale l'Istat riconferma che in Italia il lavoro irregolare è uno dei grandi problemi dell'economia. Secondo i dati che l'istituto ha diffuso il mese scorso, nel 2010 ha lavorato irregolarmente il 10,3% degli occupati, 2.548.000 persone. In particolare, 2.101.200 erano dipendenti (l'11,1% del totale) e 446mila indipendenti (il 7,7% del totale). Nel complesso nel 2010 tra regolari e irregolari erano 24.643.00 gli occupati, con un calo di 196mila unità rispetto all'anno prima. Il calo ha riguardato quasi esclusivamente l'occupazione regolare (191mila in meno), mentre l'occupazione irregolare è rimasta stabile. Il lavoro irregolare non solo rappresenta una perdita di efficienza per il sistema economico, ma sottrae ricchezza alla collettività. Contrastarlo seriamente permetterebbe al Paese di recuperare risorse utili a superare il momento difficile che attraversa. Ma è un orecchio dal quale il governo non sente. Anzi usa strumentalmente il lavoro irregolare per diminuire le tutele dei lavoratori. Il Segretario Confederale della Cgil Fammoni ricorda che uno degli slogan di inizio legislatura del governo era 'meglio un lavoro qualsiasi che lavorare in nero, la precarietà come fase di ingresso verso un lavoro stabile'. Il risultato è quello certificato dall'Istat: cresce il lavoro irregolare e diminuisce quello regolare; è precario l'80% dei nuovi assunti; sono due milioni i disoccupati e i 500 mila lavoratori in Cassa integrazione; si allarga il ricorso al part time involontario con un numero di ore assai basso. "Sono fatti", denuncia Fammoni, "che delineano una situazione impressionante di difficoltà del lavoro". Ed ecco perché, aggiunge Fammoni, "bisogna cambiare e perché la CGIL ha deciso la grande manifestazione nazionale di fine novembre sul lavoro e per il lavoro". I cittadini stranieri hanno una ragione ulteriore per partecipare. Pur non risparmiando nessuno, il lavoro irregolare colpisce soprattutto loro: inevitabilmente gli sprovvisti di permesso di soggiorno, ma anche tutti gli altri.



LA CAMPAGNA

L'ITALIA SONO ANCH'IO OGGI 1° OTTOBRE GIORNATA NAZIONALE DI RACCOLTA FIRME

Oggi in Italia vive un milione circa di minorenni stranieri, dei quali oltre mezzo milione vi sono nati. Frequentano i nostri figli, studiano con loro, parlano la nostra lingua e perfino il dialetto. Di fatto sono italiani, ma non per la legge, con tutte le difficoltà che conseguono. Per renderli cittadini a tutti gli effetti è in corso la campagna "L'Italia sono anch'io", che prevede la raccolta di firme per due leggi di iniziativa popolare, una delle quali di riforma delle attuali norme sulla cittadinanza per facilitarne l'acquisizione (se richiesta dalla famiglia) per tutti/e i/le bambini/e nati/e in Italia, anche se da genitori nati all'estero. L'altra legge di iniziativa popolare prevede il diritto di voto alle elezioni amministrative per gli stranieri residenti regolarmente da almeno cinque anni.

FIRMA AI BANCHETTI ALLESTITI IN OGNI PARTE D'ITALIA.

Per saperne di più: *leggi*

Nelle foto a lato un momento della raccolta di firme alla Festa provinciale del Pd di Modena (dal sito del Pd di Modena)



NOTE

Speciale Centro Lavoratori Stranieri unsolomondo n° 55

Note è un periodico della Cgil di Modena.
Reg. Tribunale di Modena nr. 1042 del 20.09.1990
Pubblicazione ceduta prevalentemente agli associati CGIL. Operazione esclusa dal campo di applicazione dell'Iva ai sensi dell'art.4, commi IV e V (lettera a), del DPR 26/10/72, n.633 (R.M. 24/5/96 n.75/E). Iscrizione al ROC 20863.

Tariffa associazioni senza fini di lucro: Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L.353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46) art.1, comma 1 - CN/MO - Stampa TEM Modena

Direttore Responsabile: Dario Guidi
Direttore: Maurena Lodi. Cgil P.zza Cittadella, 36 41100 Modena

unsolomondo

Responsabile di redazione: *Ciro Spagnulo*
Responsabile di unsolomondo su facebook: *Mohcine El Arrag*

Hanno collaborato a questo numero:
Sara Faieta, Arturo Ghinelli, Elisabetta Vandelli
Grafica: *Raffaele Venturi*

unsolomondo esce il 1° e il 15 di ogni mese



ATTUALITA'

SCONTRI A LAMPEDUSA. CGIL: GOVERNO RESPONSABILE

ASSOCIAZIONI CONTRO I CIE GALLEGGIANTI

“Il Governo è direttamente responsabile di quanto accade a Lampedusa”. Lo afferma Vera Lamonica, Segretaria Confederale della CGIL con delega ai problemi dell'immigrazione, in merito agli scontri che si sono verificati a Lampedusa nei giorni scorsi. . . . *leggi*



(dal sito della Cgil)

A GIORNI IL PERMESSO A PUNTI

Arriverà a giorni il permesso a punti, ma entrerà in vigore nel 2012. Il testo che l'istituisce è stato firmato nei giorni scorsi dal Presidente della Repubblica e arriverà in Gazzetta Ufficiale dopo un passaggio in Corte dei Conti. Riguarda i nuovi arrivati.

SCUOLA/ANCORA UNA PROPOSTA PER SEPARARE

Torna la proposta delle classi ponte, seppure riaggiornata, e a ripresentarla con un nuovo disegno di legge è ancora la senatrice della Lega Nord Irene Ardeni. Questa volta la proposta riguarda solo le scuole superiori, alle quali i ragazzi stranieri potranno iscriversi, secondo l'Ardeni-pensiero, solo se muniti di titolo di studio conseguito nel Paese di provenienza equiparabile

al diploma di scuola secondaria di primo grado riconosciuto a seguito di accordi bilaterali, e dopo aver seguito un corso di



italiano presso i Centri territoriali permanenti per l'istruzione degli adulti. E i ragazzi privi del titolo di studio richiesto? Prima dovranno sostenere l'esame di terza media.(leggi il commento di Arturo Ghinelli pubblicato in questo numero).

LEGA NORD/TASSA ANCHE SULLE RIMESSE DEI REGOLARI.

La Lega Nord si è accorta che la tassa sulle rimesse degli stranieri irregolari o in nero è una cretinata che non porterà un euro nelle casse dello stato e ora cercano di recuperare. con un ordine del giorno hanno chiesto che ad essere tassate siano anche le rimesse degli stranieri regolari.

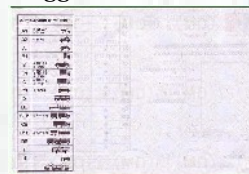


GIURIDICA

I NEOLAUREATI NON POSSONO CONVERTIRE IL PERMESSO DA STUDIO IN ATTESA OCCUPAZIONE . . . *leggi*

MANOVRA 2011: CIRCOLARE MINISTERO DEL LAVORO SUI TIROCINI FORMATIVI . . . *leggi*

CONVERSIONE PATENTI MOLDAVE. ACCORDO AGGIORNATO . . . *leggi*



NORDAFRICA. ULTERIORI DISPOSIZIONI URGENTI . . . *leggi*

DAL 6 OTTOBRE CAMBIA IL PROCEDIMENTO PER L'AZIONE GIUDIZIARIA CIVILE ANTI-DISCRIMINAZIONE - D.LGS. 01.09.2011, N. 150 (G.U. 21.09.2011, N. 220) . . . *leggi*

RICHIESTA DI MANODOPERA STRANIERA IN CALO

Nel 2011 saranno 138mila le nuove assunzioni di stranieri nelle aziende italiane (il 23,6% in meno rispetto al 2010) e copriranno il 16,3% delle assunzioni complessive. Sono prevalentemente le imprese sopra i 50 dipendenti (40,1%) a ricercare manodopera straniera, da impiegare nelle costruzioni (18,2%), richiedendo operai specializzati (26,9%) soprattutto se maschi (45,3%). Mantova, Parma e Ravenna sono le province con il maggior peso di assunti stranieri rispetto al totale delle assunzioni previste, con incidenze pari, rispettivamente, a 24,5%, 23,1% e 21,1%.

Questi i principali risultati di un'indagine condotta dalla Fondazione Leone Moressa che ha analizzato i dati Excelsior-Unioncamere sulle previsioni di assunzione per il 2011. . . . *leggi*

LA GUIDA

GUIDA ALLE PRESTAZIONI DI SICUREZZA SOCIALE PER I CITTADINI DI PAESI TERZI: ALCUNI CASI CONTROVERSI . . . *leggi*



IL RACCONTO

IO NON AVEVO CAPITO NIENTE

di Sara Faieta

È molto alto e rassicurante, sorridente quanto basta ad instillare buonumore anche alla prima ora di una giornata di pioggia, tanto educato, quanto galante. Ha tutta l'aria di un uomo maturo.

Se non fosse per il colore della pelle che molto presto tradisce le sue origini, l'avrei immaginato figlio di qualche diplomatico inglese, per il suo stile ineguagliabile.

Vive da solo, in un sottotetto che occupa abusivamente, senza bagno e privo di riscaldamento. Si lava in ospedale, in biblioteca e qualche volta a scuola. La Caritas gli dispensa un pasto ogni 15 giorni. Veste leggero perché la maggior parte dei suoi indumenti invernali sono in Marocco, così come i suoi genitori, andati via dall'Italia senza di lui, con la promessa di invio di denaro mai pervenuto.

Vengo a sapere tutto ciò solo oggi e mi vergogno profondamente della risposta che gli ho dato ieri, quando, preoccupato per la mia espressione non proprio felice, alla domanda su come stessi gli ho detto: «Abbastanza male. Decisamente male. Questa classe è tremenda, fossero tutti come te».

Stavamo lavorando insieme, tracciavamo le coordinate sulle carte geografiche. Capitava spesso che svolgessimo esercizi insieme. Nonostante il tempo passato insieme io non avevo capito niente. È il più bravo della classe ed è troppo educato, non si sarebbe mai permesso di appesantire le vite già stanche dei suoi docenti precari con le sue vicissitudini personali. Troppo elegante per arrecare disturbo, come se i suoi problemi valessero meno dei nostri.

Scopro, attonita, tutto ciò sabato in un supermercato, alla vista della mia collega che sceglie merendine in sua compagnia. Mi fa cenno e in disparte mi racconta come la mattina stessa fosse venuta a conoscenza del fatto dopo l'arrivo dell'addetto della Caritas, giunto a scuola per portargli il pranzo.

In quello stesso momento provo doppiamente imbarazzo, non solo per le parole del giorno prima, ma per quello che ho in mano in quel momento. Se avessi preso altro magari sarebbe passata inosservata quella buona bottiglia di vino che stringevo in mano per le occasioni speciali, che avrei aperto la sera stessa in famiglia, nella mia famiglia.

Mentre discutiamo sul da farsi, vicino allo scaffale delle bevande, su come attivarci per aiutare questo ragazzo, il mio pensiero va a quando mi aveva mostrato orgogliosamente il suo taccuino di carta riciclata da usare come diario, con i fogli assemblati e la scritta a penna Comix apposta da lui. E mentre convochiamo consigli di classe straordinari per decidere punizioni adeguate per i suoi compagni indisciplinati e ci preoccupiamo che la pena non sia troppo pesante, non risulti troppo punitiva e non ferisca la sensibilità dei ragazzi, ignoravamo il problema dell'indigenza di uno di loro. Si spiegava così quell'odore acre, di legna bruciata, di cui erano impregnati i suoi indumenti, che aleggiava in classe, fastidiosa, dalla origine misteriosa, dovuto all'utilizzo di un braciere privo di canna fumaria con cui riscaldarsi.

I miei regali di natale sarebbero iniziati da un'agenda da regalare per una vita ancora da scrivere.



L'EDITORIALE

CLASSI PONTE

di Arturo Ghinelli

“Oltre il ponte che è in mano nemica...” diceva il ritornello di una canzone partigiana, ripresa nel film “C'eravamo tanto amati”, e mi è tornata in mente quando ho sentito che la Lega ripropone le “classi ponte”. Per la precisione è la senatrice leghista Aderenti, che già nel 2008 aveva presentato un disegno di legge per istituire le “classi ponte”, che è tornata alla carica, presentando un nuovo disegno di legge dedicato, questa volta, solo agli adolescenti da inserire nelle scuole superiori. “Uno o due anni nei centri d'istruzione per adulti per “mettersi alla pari”. Così eviteranno frustrazioni”. Secondo il ddl, i minori che arrivano in Italia quando hanno più di 14 anni potrebbero iscriversi alle superiori solo se muniti di diploma. In caso contrario, dovranno sostenere prima l'esame di terza media, non da privatisti, ma saranno obbligati a frequentare i corsi diurni dei centri EDA. La senatrice ha insegnato 32 anni come maestra e perciò afferma che i genitori dei suoi alunni sono d'accordo con la sua proposta. Dispiace contraddire la collega. Io ho fatto leggere la sua proposta a dei miei ex alunni e loro ne danno un giudizio pessimo. “Uno a 17 anni lo metti con dei quattordicenni e pensi che voglia continuare? Secondo me finisce lì!” Non si integra se lo tieni in disparte per due anni e non impara neanche meglio l'italiano visto che starebbe in una classe composta solo da stranieri. In questo modo l'unica cosa assicurata sarebbe l'abbandono della scuola e magari la formazione di una banda di adolescenti stranieri arrabbiatissimi per essere stati discriminati. Quando Don Milani diceva che è ingiusto far parti uguali fra disuguali, intendeva dire che chi ha di meno dovrebbe avere di più, non di meno. L'integrazione con i coetanei è la premessa indispensabile, ma è solo la premessa a cui bisognerebbe aggiungere corsi di recupero tenuti da insegnanti competenti, il sostegno di un tutor, che può anche essere un compagno di classe, che segue il ragazzo nelle attività scolastiche compiti compresi, l'intervento di un mediatore linguistico culturale... L'obiettivo è una scuola inclusiva non emarginante come chiede la senatrice.

STUDIO FONDAZIONE LEONE MORESSA

NOVI DI MODENA E' IL PRIMO PAESE IN CUI I NATI DA STRANIERI SUPERANO QUELLI DA ITALIANI GHIZZONI, PD: SONO I NUOVI ITALIANI. E SONO GARANZIA DI FUTURO

Ultimo avamposto emiliano-romagnolo prima della Lombardia, quasi 11.500 abitanti, il Comune di Novi di Modena è il primo paese italiano in cui le nascite di bambini figli di stranieri superano quelle dei figli italiani, attestandosi sul 51,4% del totale. Lo dice uno studio della Fondazione Leone Moressa, del quale parliamo in questa stessa pagina, che ha analizzato gli ultimi dati sulla popolazione residente straniera al 1 gennaio 2011, prendendo come oggetto di studio i comuni italiani con più di 10mila abitanti. A livello locale la notizia ha scatenato le solite polemiche di Pdl e Lega, (forze di opposizione), sull'eccessiva presenza degli stranieri, (sono il 18% dei residenti), condite con i soliti dati fasulli, (puntualmente smentiti), sui servizi che li vedrebbero utenti privilegiati. Per fortuna non mancano commenti di segno diverso, tra i quali segnaliamo quello di Manuela Ghizzoni, carpigiana, deputata del Pd, che scrive: «Questo è un dato che rivela molte più criticità di quanto non appaia, e fa emergere al tempo stesso molte più contraddizioni di quanto una lettura superficiale consenta. Nessuno può negare che l'immigrazione sia un fenomeno complesso e l'integrazione sia un processo faticoso e spesso denso di problemi. Altresì credo che non ci si possa sottrarre ad una lettura dei flussi migratori sulle comunità locali che riguarda sia il nostro presente che il nostro futuro. Ad esempio, ritengo che la notizia che merita la prima pagina non sia tanto il superamento del numero dei nati da genitori extracomunitari rispetto a quelli nati da genitori italiani, quanto l'inverso, ovvero che a Novi la natalità delle famiglie italiane è più bassa. Non è un esercizio retorico: se leggiamo la notizia al contrario, riusciamo a comprenderne gli aspetti positivi. Di fronte al calo della natalità della società italiana, che rischia di compromettere l'equilibrio tra le generazioni e il futuro della nostra società, il contributo dato dalle famiglie immigrate è fondamentale per mantenere un saldo positivo. Una società che invecchia è una società dove forse la coesione sociale è più facile da mantenere, ma è una società che purtroppo non avrà futuro. Un esempio concreto: è la presenza di bambini e giovani di origine straniera a consentire che alcuni servizi fondamentali per la comunità rimangano a Novi (penso in primo luogo all'Istituto comprensivo, ma il discorso si può allargare ad una miriade di servizi che consentono di tenere viva una comunità). Un secondo aspetto è relativo a come la notizia è stata tradotta dai media: il primo comune dove i nati stranieri superano gli italiani. Anche questo è un modo miope di



leggere quel dato, perché quei bambini, lo si voglia o no, non saranno bambini stranieri, ma bambini che cresceranno in un Paese diverso da quello dei genitori, impareranno la lingua italiana, frequenteranno bambini italiani (e per promuovere l'integrazione si deve lavorare in questa direzione), studieranno e lavoreranno in Italia e saranno di fatto (e io penso che lo debbano essere anche de jure) gli italiani del futuro. Che ci piaccia o no, il futuro ci appartiene nella misura in cui non ci ripieghiamo sul passato e governiamo il cambiamento. Ecco cosa ci dice quella prima pagina su Novi»... **leggi**

PICCOLI COMUNI CRESCONO

di Arturo Ghinelli

Già si sapeva che gli insediamenti degli immigrati non sono concentrati solo nelle grandi città Roma, Milano ma sono presenti in modo diffuso anche nei piccoli centri. Tuttavia l'indagine della Fondazione Leone Moressa è come al solito puntuale perché ci permette di avere i dati precisi del fenomeno. Impariamo così che in Emilia Romagna per peso dei residenti stranieri sui residenti totali, i tre comuni che hanno le percentuali maggiori sono Castel S. Giovanni 20,3%, Novi di Modena 17,4% e Reggio Emilia 17,0%. Del resto Castel S. Giovanni ha il 41,0% dei nati che è figlio di stranieri. A Novi di Modena la percentuale dei nati figli di stranieri è stata del 51,4%, perciò ha superato la percentuale di nati italiani. Massa Lombarda con il 40,8% affianca Castel S. Giovanni.

*“L'alta presenza di stranieri nei comuni italiani” affermano i ricercatori della Fondazione Leone Moressa “mostra come nel Nord vi sia una maggiore concentrazione di immigrati che, oltre aver trovato in queste aree più opportunità occupazionali, decidono di stabilirvisi allargando il proprio nucleo familiare. E' proprio in queste aree che si registrano le maggiori nascite da coppie straniere. E' ancora difficile giungere a conclusioni simili per quanto riguarda il Sud Italia e le Isole dove, sebbene la presenza degli stranieri sia in forte crescita, si registrano valori ancora poco significativi” Infatti si osserva come al Sud dal 1 gennaio 2010 al 1 gennaio 2011 le dinamiche di crescita della popolazione straniera siano più intense: Santa Maria la Carità (in Campania) è il comune che ha visto aumentare maggiormente il numero dei propri stranieri residenti (+44,6%), seguito da Guspini (Sardegna) con il 45,2% e di San Pietro Vernotico (Puglia) con il 42,4%. I comuni del Nord contemporaneamente continuano a crescere ma con un trend più rallentato: il primo comune lombardo (Cornaredo) ha visto aumentare il numero dei propri stranieri del 20% e quello veneto (Porto Tolle) del 17,9%. Sia al Sud che al Nord comunque queste presenze sono una occasione per ripartire. - Come i sindaci di due piccoli comuni che hanno riaperto la scuola che stava per chiudere perché sono arrivati alunni indiani nelle campagne lombarde lungo le sponde del fiume Oglio, e piccoli rifugiati del Kurdistan e dell'Afghanistan sull'Appennino Calabrese. ... **leggi***

LO STUDIO DELLA FONDAZIONE LEONE MORESSA



DEMOGRAFIA

L'ISTAT CONFERMA: SENZA STRANIERI LA POPOLAZIONE DIMINUISCE

Si conferma anche nel 2010 il contributo dei residenti stranieri alla crescita demografica dell'Italia. Senza di essi l'Italia sarebbe un Paese con popolazione in diminuzione: nel 2010, infatti, i cittadini italiani diminuiscono di oltre 49 mila unità. L'incremento della popolazione complessivamente residente nel nostro paese (italiani e stranieri), che da 60.340.328 al 1° gennaio 2010 passa a 60.626.442 al 1° gennaio 2011, è dovuto interamente alla dinamica naturale e migratoria dei residenti stranieri sopra descritta. In particolare, il saldo naturale della popolazione straniera (+72.958 unità) compensa in buona parte il saldo naturale negativo dei residenti di cittadinanza italiana (-98.502 unità). Lo si legge nel report con il quale l'Istat fotografa statisticamente la popolazione straniera residente in Italia.

La componente principale dell'incremento degli stranieri residenti in Italia è rappresentata dagli iscritti in anagrafe provenienti dall'estero: nel 2010 sono stati 424.499, il 4,4% in più rispetto all'anno precedente. L'altra componente è rappresentata dai 78.082 nati in Italia da genitori stranieri, che costituiscono il 13,9% del totale dei nati residenti e sono in leggero aumento (+1,3%) rispetto al 2009. Si tratta di un incremento inferiore a quello registrato tra il 2009 e il 2008 e inferiore anche all'incremento fatto registrare dalla popolazione straniera nel suo complesso (+7,9%). Va segnalato che questo significativo rallentamento nell'incremento delle nascite di bambini stranieri avviene all'interno dell'attuale quadro economico congiunturale, decisamente sfavorevole.

Sono 4.570.317 gli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2011, 335 mila in più rispetto all'anno precedente (+7,9%). L'incremento è leggermente inferiore a quello registrato nel 2009 (343 mila unità).

Come già scritto, il numero degli stranieri residenti nel corso 2010 è cresciuto soprattutto per effetto dell'immigrazione dall'estero (425 mila individui).

La quota di cittadini stranieri sul totale dei residenti (italiani e stranieri) continua ad aumentare: al 1° gennaio 2011 è salita al 7,5% dal 7% registrato un anno prima.

L'86,5% degli stranieri risiede nel Nord e nel Centro del Paese, il restante 13,5% nel Mezzogiorno. Gli incrementi maggiori della presenza straniera rispetto all'anno precedente, anche nel 2010, si sono manifestati nel Sud (+11,5%) e nelle Isole (+11,9%). . . . **leggi**



Istat

Istituto Nazionale
di Statistica



DEMOGRAFIA

NASCITE IN CALO PER GLI ITALIANI, IN AUMENTO PER GLI STRANIERI

Calano di nuovo le nascite. Lo dimostrano i dati del 2009 e del 2010 dell'Istat. Se i nati nel 2009 erano stati 568.857, nel 2010 essi sono scesi a 561.944, circa 15 mila in meno in due anni. "La lenta, ma continua, ripresa della natalità, avviata a partire dal 1995, anno in cui si è registrato il minimo storico delle nascite (526.064 nati), sembra dunque essersi interrotta", osserva l'istituto di statistica.



Sono soprattutto i nati da genitori entrambi italiani a diminuire: 25 mila in meno in due anni. Aumentano, invece, i nati da almeno un genitore straniero, sebbene con un ritmo più contenuto: in media 5 mila nati in più nel 2009 e nel 2010, un incremento dimezzato rispetto a quello osservato nel 2008.

I nati da genitori entrambi stranieri sono stati oltre 77 mila nel 2009 e 78 mila nel 2010, poco meno del 14% del totale dei nati. Se a questi si sommano anche i nati da coppie miste si arriva a quota 102 mila nati da almeno un genitore straniero nel 2009 e 107 mila nel 2010 (rispettivamente il 18% ed il 19% del totale).

Al primo posto per numero di figli nati in Italia si trovano le rumene (16.727 nati nel 2009), al secondo le marocchine (14.370), al terzo le albanesi (9.937), al quarto le madri cinesi (poco più di 5 mila nati).

Le donne diventano madri ad età sempre più mature: più del 6% dei nati ha una madre con almeno 40 anni, mentre prosegue la diminuzione dei nati da madri di età inferiore a 25 anni (l'11,1% del totale).

In continuo aumento sono le nascite al di fuori del matrimonio: i nati da genitori non coniugati nel 2010 sono oltre 134 mila (il 23,6% a livello medio nazionale). Al Centro-nord, in particolare, i nati da genitori non coniugati sono circa 1 su 4 e arrivano a sfiorare il 30% in molte regioni.

Il numero medio di figli per donna fa registrare una battuta d'arresto negli ultimi due anni rispetto al lento, ma progressivo, recupero avviatosi dalla metà degli anni '90 (il 1995 fu l'anno di minimo della fecondità con 1,19 figli per donna). Secondo le stime più recenti le donne residenti in Italia hanno in media 1,41 figli, con valori pari a 1,31 figli per le cittadine italiane e a 2,23 per quelle straniere. . . . **leggi**



GIURIDICA

Questa estate la Corte Costituzionale ha bocciato la disposizione del pacchetto sicurezza che impediva il matrimonio con stranieri irregolari. Su richiesta di diversi lettori torniamo sull'argomento.

DIVIETO MATRIMONIO STRANIERI IRREGOLARI ERA IN CONTRASTO CON BEN CINQUE ARTICOLI DELLA COSTITUZIONE

di Elisabetta Vandelli

Nell'ordinamento italiano la commissione di reati, anche di particolare gravità, non osta al matrimonio, neppure ove accertati in via definitiva. Con il c.d. "pacchetto sicurezza" del 2009 si era arrivati a precludere all'extracomunitario l'esercizio uno dei diritti inviolabili dell'uomo: il diritto alla famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. La preclusione del matrimonio per gli stranieri irregolari era in contrasto con ben cinque articoli della costituzione.

L'art. 116 del codice civile comma 1°, così come modificato dalla legge del 15 luglio 2009, n. 94 (disposizioni in materia di sicurezza pubblica), prevedeva che il cittadino straniero che voleva contrarre matrimonio nello Stato Italiano doveva depositare in comune, oltre al nulla osta previsto sulla base delle rispettive leggi nazionali, anche un documento attestante la regolarità della permanenza nel territorio italiano, cioè anche il permesso di soggiorno. L'introduzione di tale norma veniva giustificato dal legislatore italiano con lo scopo di impedire i c.d. "matrimoni di comodo".

In realtà detta modifica si traduceva in una compressione dell'esercizio del diritto fondamentale di contrarre matrimonio, sia dei cittadini stranieri che di quelli italiani (tale preclusione, infatti, investiva di conseguenza anche l'italiano/a nella sua libera scelta auto responsabile di sposarsi con cittadino straniero/a), in contrasto con i principi costituzionali previsti dagli artt. 2, 3, 29, 31 e 117, oltre che con articoli della Convenzione Europea per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo. Nello specifico, veniva leso un pilastro cardine della nostra Costituzione: il principio di eguaglianza, che vieta allo Stato di emanare provvedimenti che siano discriminatori in base a distinzioni di sesso, razza, lingua, religione opinioni politiche e condizioni personali e sociali.

Sulla materia è intervenuta la Corte Costituzionale, decidendo il 20 luglio 2011 una questione di legittimità costituzionale sollevata dal tribunale di Catania, con la sentenza n. 245 del 2011, la quale ha statuito che "la condizione giuridica dello straniero non deve essere considerata come causa ammissibile di trattamenti diversificati e peggiorativi", sancendo che "il vincolo matrimoniale deve rimanere frutto di una libera scelta auto responsabile in quanto attiene a diritti intrinseci ed essenziali della persona umana ed alle sue fondamentali istanze, sottraendosi a ogni forma di condizionamento indiretto, ancorché eventualmente imposto dall'ordinamento, e deve esser garantito a tutti in posizione di eguaglianza, come aspetto essenziale della dignità umana senza irragionevoli discriminazioni".



GIURIDICA

I CONSULENTI DEL LAVORO SU SENTENZA

di *Ciro Spagnolo*

Con la sentenza n. 32934 del 31 agosto 2011, della quale abbiamo parlato (leggi qui), la I^a Sez. Penale della Corte di Cassazione ha affermato la responsabilità penale del datore di lavoro che omette di verificare, prima dell'assunzione, la regolarità del permesso di soggiorno dei dipendenti occupati presso l'azienda. Se ne occupa anche l'Ordine nazionale dei Consulenti del Lavoro con Il parere n. 21 della sua Fondazione Studi per analizzarla all'interno del contesto giurisprudenziale più recente.

"Il principio affermato dalla Suprema Corte nella sentenza n. 32934/2011 riguarda... il passato", rileva la Fondazione, "poiché per i fatti accaduti dopo il 23 maggio 2008 trova applicazione la nuova normativa secondo cui il reato in questione si configura solo se c'è il dolo (e non la mera colpa) dell'imprenditore. Di conseguenza, per la responsabilità penale non è più sufficiente che il datore di lavoro non abbia verificato la sussistenza del permesso di soggiorno, ma occorre la volontà di assumere lo straniero pur nella consapevolezza che non possiede il permesso in questione". Il riferimento è a una modifica dell'art. 22, comma 12, D.lgs. n. 286 del 1998 introdotta con il D.L. 23 maggio 2008, n. 92, che ha cambiato la pena prevista per il reato in questione.

Prima del 2008 il reato era punito con la contravvenzione dell'"arresto da tre mesi ad un anno e con l'ammenda di 5.000 euro per ogni lavoratore impiegato" e si configurava anche quando il fatto non era voluto dall'agente, ma "si verifica[va] a causa di negligenza o imprudenza o imperizia, ovvero per l'inosservanza di leggi, regolamenti, ordini o discipline" (art. 43, comma 3, c.p.). A seguito della riforma il reato è stato trasformato in un delitto, punito con la pena della "reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa di 5.000 euro per ogni lavoratore impiegato". "Oltre all'inasprimento della pena, la mutata qualificazione dell'illecito (da contravvenzione a delitto) ha prodotto importanti conseguenze sul piano dell'elemento soggettivo del reato: in base alla disciplina del codice penale, infatti, coloro che commettono dei delitti sono punibili, salvo diversa previsione, se la condotta è posta in essere con dolo; per le contravvenzioni è invece sufficiente, di norma, la colpa (art. 42 c.p.)."

"Pertanto", dice la Fondazione, "attualmente, la pena è più severa ma il reato di cui all'art. 22 si configura solo se l'assunzione dello straniero non in regola con il permesso di soggiorno è dolosamente 'preveduta e voluta dal datore di lavoro come conseguenza della sua azione od omissione' (art. 42 c.p.); viceversa, la condotta colposa di omessa verifica del permesso di soggiorno dei lavoratori – considerata penalmente rilevante dalla sentenza n. 32943 del 2011 – ormai non costituisce reato" . . . **leggi**